



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 1 luglio 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il caso**Fratelli disabili
stop all'assistenza**

> Maradei a pag. 36

Le politiche sociali, la denuncia

Fratelli disabili tagliati i fondi stop assistenza

Luisa Maradei

Sergio e Giovanna Dell'Aversana sono due fratelli celebrosi, rispettivamente di 49 e 47 anni, e vivono con gli anziani genitori nella zona di Capodimonte. Sono allettati e hanno bisogno di continua assistenza 24 ore su 24. A loro provvedono il padre e la madre e fino ad oggi anche due operatori delle cooperative convenzionati con il Comune di Napoli. Per loro, come per altri 2mila disabili, le casse vuote di Palazzo San Giacomo cominciano a diventare un problema di sopravvivenza.

La denuncia arriva da Federico Minutillo, presidente della Lega per i diritti degli handicappati. «Sergio e Giovanna rischiano di essere abbandonati al loro triste destino - dice Minutillo - e come loro moltissimi altri disabili gravi. Il Comune di Napoli da due anni e mezzo non paga le cooperative che offrono assistenza domiciliare e queste hanno annunciato l'interruzione del

servizio e il licenziamento degli operatori». Una prospettiva che fa cadere nel più totale sconforto Teresa, 73 anni, la madre di Sergio e Giovanna. «Senza l'aiuto dei due assistenti della cooperativa, destinati per 4 ore al giorno dal Comune, reggerò ancora per poco - dice la donna - Ora, con le poche forze che mi restano e con mio marito malato di cuore, ce la faccio solamente ad accudire con fatica i miei figli».

La situazione è costantemente peggiorata negli ultimi anni. «Una volta riuscivamo ad avere a disposizione fino a 30 giovani volontari da far ruotare vicino ai miei ragazzi - dice Teresa - organizzando apposite campagne di sensibilizzazione nei licei ed all'università, ma adesso siamo allo stremo». Per loro e per gli altri 2mila disabili gravi che vivono nel Comune di Napoli privati dell'assistenza domiciliare, la Lega per i diritti degli handicappati ha annunciato nuovi sit-in di

protesta sotto Palazzo San Giacomo. «Chiediamo l'immediata ripresa del servizio di assistenza domiciliare», dice Minutillo richiamando con forza l'amministrazione comunale alle sue inderogabili responsabilità verso i cittadini con disabilità e loro familiari, abbandonati a loro stessi proprio nel periodo estivo in cui si fa più insopportabile il peso dell'emarginazione e della solitudine. Da Palazzo San Giacomo fanno sapere che si sta facendo di tutto per far fronte alle richieste delle cooperative e, nell'ottica della massima trasparenza, è stato pubblicato sul sito del Comune di Napoli (www.comune.napoli.it) l'elenco aggiornato delle liquidazioni a favore del terzo settore per consentire agli operatori un monitoraggio costante dello stato di avanzamento dei pagamenti.

Giovanna e Sergio vivono
con i genitori anziani
«Il Comune non paga più»

La protesta
Associazioni
sul piede
di guerra
Palazzo
San Giacomo:
massimo
impegno

Progetto.

DOMANI, ORE 18.30

Al Tennis Club Napoli, la Fondazione rione Sanità con il presidente Claudio Nardi e il consiglio direttivo, presenta il suo Progetto per i bambini del Rione Sanità e apre la campagna associativa. Ospiti d'eccezione saranno lo scrittore Maurizio de Giovanni e l'attore napoletano Patrizio Rispo.

L'iniziativa Pubblicato il bando Neo-mamme lavoratrici voucher per la baby sitter

Valerio Esca

Buone notizie per le mamme lavoratrici. L'Inps ha emanato il bando per l'assegnazione di un contributo di 300 euro mensili per la durata di sei mesi per richiedere il «Voucher baby-sitting», a fini di poter sostenere le spese di un baby sitter o dell'asilo nido. Per promuovere l'iniziativa è sceso in campo anche il Comune di Napoli con l'assessore alle Pari opportunità Pina Tommasielli, che insieme alla Uilcom, ha promosso per oggi una conferenza stampa, al terzo piano di Palazzo San Giacomo, durante la quale saranno presentate le nuove misure di sostegno di genere e che il Mattino pubblica in anteprima. In via sperimentale per il triennio 2013-2015, al fine di sostenere l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro e per evitare le «dimissioni in bianco», la madre lavoratrice può richiedere al termine del congedo di maternità i voucher per aiutarsi con i costi dei servizi pub-

blici per l'infanzia e dei servizi privati accreditati.

I voucher potranno essere utilizzati per un massimo di sei mesi, negli undici mesi successivi al congedo obbligatorio. Le domande possono essere presentate online, tramite il sito ufficiale dell'Inps, da questa mattina fino al 10 luglio. Tra tutti coloro che hanno diritto all'assegnazione dei benefici verrà stilata una graduatoria che tiene conto della data di presentazione della domanda e degli indicatori Isee sul nucleo familiare. La mamma lavoratrice dovrà quindi scegliere tra questo beneficio economico e l'indennità per congedo parentale: entrambi i servizi erogati dall'Inps. «Il mio assessore ha sempre sostenuto tutte le misure a favore delle lavoratrici che spesso, per affermare il diritto alla maternità sono costrette a rinunciare all'occupazione. Altre donne per non perdere le opportunità di carriera sono costrette a pagare cifre esose senza le reali garanzie per i loro bambini».

«Questa importante iniziativa - entra nei dettagli Massimo Tagliatela, segretario generale Uilcom Campania - è rivolta a madri, adottive o affidatarie, lavoratrici, dipendenti o iscritte alla gestione separata, che siano ancora negli undici mesi successivi al termine del periodo di congedo di maternità obbligatorio ed alle lavoratrici beneficiarie del diritto al congedo di maternità obbligatorio per le quali la data presunta del parto sia fissata entro quattro mesi dalla scadenza del bando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributo di 300 euro per sostenere le spese. Sarà erogato dall'Inps



La mostra**Solidarietà,
scatti d'autore
sui bambini
del Benin**

Conoscere l'Africa, ed in particolare uno dei suoi stati più piccoli e disagiati, il Benin, attraverso l'obiettivo privilegiato di una fotografa d'eccezione che ha avuto modo di rapire gli sguardi, le emozioni di bambini e persone del luogo, imbuto di povertà dal grande fascino magnetico.

È quanto si ripropone la mostra di Luciana Latte, che si inaugura domani alle 17 al Museo Pan in via dei Mille a Napoli alla presenza del sindaco di Napoli Luigi De Magistris.

Il percorso fotografico dell'artista rivisita le tappe percorse in questi anni da medici e professionisti campani che già dal 1996 por-

tano aiuto assistenziale e cure mediche ai poveri del terzo mondo. Questa équipe, presieduta dal professore Enrico di Salvo, si è costituita nel febbraio di quest'anno nell'Associazione: «Sorridi Konou Konou Africa Onlus» che si propone di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà, beneficenza, assistenza e soccorso rivolte ai Paesi disagiati con particolare riguardo all'Africa.

In occasione della mostra verrà presentato anche il volume *The Innocent* edito da Idelson Gnocchi, che, oltre alle foto, contiene cinque brevi scritti di Enrico di Salvo che raccontano la storia di questa équipe di volontari.



La mostra Al Pan fotografie sulle condizioni dell'Africa

Il caso

Proteste per il parco off limits «Inaugurazione farsa, è inagibile»

Giuliana Covella

Era stato inaugurato dal sindaco Luigi de Magistris lo scorso 22 giugno, alla presenza del vice sindaco Tommaso Sodano, del presidente della IV municipalità Anna Cozzino e della consulente anti racket del Comune Anna Ferrara. Ma a meno di dieci giorni di distanza è inaccessibile ai cittadini. A ricevere l'amara sorpresa sono stati nel weekend i tanti genitori che volevano accompagnare i loro figli nel parco De Simone a Ponticelli. Uno dei pochi spazi verdi della zona est di cui si attendeva la riapertura da anni. In quest'ottica il giardino pubblico era stato restituito alla cittadinanza dopo averlo sottratto al degrado e all'abbandono, oltre che allo spaccio di droga. Invece sabato e ieri il parco era chiuso ai tre accessi con catene e lucchetti: attraverso dei fori nella recinzione, invece, bambini e adulti sono entrati con evidente pericolo per la pubblica incolumità. Nell'area giochi in particolare le giostre sono state vandalizzate e delimitate da una rete di cantiere, già divelta, che di fatto rende la zona a rischio. Come del resto anche i chiusini in ghisa e la pavimenta-

zione, anch'essi divelti.

Per questo motivo il giardino fu chiuso negli anni scorsi e dichiarato inagibile. Ma, non meno di dieci giorni fa, il Comune ha voluto riaprirlo, affidandone la pulizia alla Napoli Servizi per un costo di circa 12.000 euro. Eppure la struttura è ancora negata ai residenti. «A più di una settimana dall'inaugurazione il parco De Simone è ancora off-limits - afferma il consigliere municipale Gianluca Maglione - nonostante siano stati spesi migliaia di euro per la pulizia del verde. Infatti subito dopo l'ennesima passerella delle istituzioni l'area è stata chiusa con catene e lucchetti perché risulta inagibile, né gli uffici competenti hanno finora rilasciato la necessaria certificazione di agibilità. Sarebbe stato il caso, forse, che la riapertura venisse stabilita con gli uffici competenti e con la municipalità». Il parco De Simone è un "polmone verde" di 22 mila metri quadrati con ampie aiuole a prato, vialetti, un'area eventi, uno spazio giochi per bambini e una pista di pattinaggio. Riaperto dopo i lavori di restyling realizzati dalla Napoli Servizi, eseguiti utilizzando lo stesso sistema che ha

portato alla risistemazione dell'altro parco di Ponticelli, il De Filippo, è situato nel centro storico del quartiere, dove gli abitanti della zona ieri hanno protestato contro l'apertura "fantasma" inviando segnalazioni a Comune e municipalità. «Mi chiedo - dice Domenico Palmieri, consigliere comunale di Liberi per il Sud - come si faccia a consegnare un parco che gli stessi tecnici hanno dichiarato inagibile. A tutt'oggi è solo un parco "virtuale" negato ai bambini di Ponticelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponticelli, mamme e bimbi delusi il taglio del nastro una settimana fa ieri i catenacci del Comune

Lavori a metà

Giardini rimessi a posto ma giochi e tombini ancora divelti e pericolosi

L'arte ferita Nel 2012 i visitatori dei nostri siti sono diminuiti di 4 milioni

Cultura, emergenza continua Assemblee e musei chiusi

Ieri ferme Galleria Borghese, Villa D'Este e Villa Adriana

ROMA — Musei chiusi e code di turisti fuori. È accaduto di nuovo ieri, per tre ore, alla Galleria Borghese a Roma, a Villa D'Este e Villa Adriana a Tivoli, per un'agitazione sindacale della Flp, la Federazione dei lavoratori pubblici. Malgrado i dati parlino di un'emorragia di visitatori dei nostri siti culturali: 4 milioni in meno nel 2012, secondo Federculture. E malgrado la nostra credibilità sia messa a rischio dal caso Pompei: l'Unesco ci ha lanciato un ultimatum a prendere contromisure contro il degrado entro il 31 dicembre, pena la cancellazione dai siti «patrimonio dell'Umanità» e si avvicina a grandi passi il termine del 2015 entro il quale effettuare le opere di restauro per non perdere i fondi europei.

«Siamo fiduciosi», minimizza però la soprintendente dei Beni Archeologici di Pompei, Teresa Elena Cinquantquattro. «Gli ispettori hanno preso visione dei problemi e di quanto abbiamo fatto già mesi fa e rispetto ad allora non c'è niente di nuovo», dichiara. In più, annuncia,

nei prossimi giorni partiranno «le procedure per l'assegnazione dei lavori del Grande Progetto Pompei. E grazie ai lavori effettuati — assicura — non c'è da preoccuparsi».

Ma un richiamo «ancora più forte» di quello proveniente dall'Unesco viene dal presidente della Regione, Stefano Caldoro. «Il Grande Progetto Pompei per il restauro è nostro — ricorda il governatore della Campania —. Lo abbiamo messo a punto in Regione insieme all'ex ministro Barca e siamo riusciti a reperire fondi regionali che vengono dall'Unione Europea. Ma ora che c'è la grande occasione, tutti dovrebbero essere stimolati, non a rivendicare ciascuno qualcosa, ma a marciare nella stessa direzione. Perciò pretendo una svolta».

Anche secondo lo studioso Antonio Irlando, che da anni denuncia il degrado di Pompei, non c'è da minimizzare. «Per "clemenza politica" ci è stato dato più tempo. Ma la cancellazione di Pompei dai siti patrimonio dell'Umanità (insieme ad Oplontis ed Ercolano) potrebbe concretamen-

te verificarsi», è «in gioco la reputazione mondiale dell'Italia». Ma soprattutto, denuncia, preoccupa l'andamento del Grande Progetto Pompei: già in «ritardo di otto mesi» e «con ribassi di gran lunga superiori a quelle che sono le regolari percentuali di utile che un'impresa realizza su opere pubbliche», denuncia.

Il presidente della Commissione nazionale italiana dell'Unesco, Giovanni Puglisi, torna sull'ultimatum e ne spiega il senso: «Nessun diktat, ma uno stimolo a fare rapidamente», un «promemoria di problemi che sono gravati su Pompei e che sono a conoscenza di tutti». «La relazione — aggiunge — è la maniera per richiamare l'Italia, uno Stato membro, alle proprie responsabilità, individuando una data come termine ordinatorio».

Che fare? Per l'ex ministro dei Beni Culturali, Francesco Rutelli, «la vera priorità è assumere e mettere al lavoro tecnici, manutentori, architetti, operai». Concorda la guida di Pompei Santiago Faraone: serve un consistente

numero di custodi e ritornare alla gestione di una Soprintendenza autonoma. Lui la situazione reale la spiega in modo chiaro: «Sulle 73 Domus, solo 3 sono attualmente visitabili: Casa Menandro, la Casa degli amorini dorati, e la Casa del Fauno. S'immagina quando tocchiamo il piccolo dei 15 mila visitatori in un giorno. Tutti vogliono vedere le case all'interno. Toccano gli affreschi. Camminano sui mosaici, salgono sui muretti. Di questo passo, tra qualche anno non resterà più nulla. Che ci vuole a mettere un tettuccio sulla Casa del Fauno per riparare gli affreschi? O, non dico un pavimento trasparente, ma almeno un tappetino sui pavimenti a mosaico...».

Virginia Piccolillo

3

Le Domus di Pompei attualmente visitabili dai turisti: sulle 73 totali ospitate dal sito archeologico

21

milioni Gli arrivi dei turisti stranieri registrati nel 2011 nel nostro Paese soltanto nelle città di interesse storico e artistico



Cantiere Operai negli scavi, ma il Grande Progetto Pompei è in ritardo di mesi

La radiografia

Il personale assunto e quello che aspetta

1 Uno dei principali problemi di Pompei riguarda la carenza del personale. Nel 2012, grazie a una deroga, il ministero dei Beni culturali ha potuto assumere 23 funzionari: quattordici archeologi, otto architetti e un amministrativo. Tra le professionalità che aspettano di entrare negli organici ci sono archeologi, bibliotecari, storici dell'arte e archivisti



Risorse ridotte Le spese da fare

2 Le risorse per le emergenze di Pompei, come i cedimenti, sono state ridotte di oltre il 58 per cento negli ultimi cinque anni. E tutto il ministero dei Beni culturali ha avuto risorse ridotte a un terzo rispetto a ciò di cui disponeva nel 2008. Adesso per il 2013 il ministero dispone di novanta milioni di euro, ma ne dovrebbe spendere cinquecento soltanto per la tutela



Trentanove cantieri entro il 2015

3 Il governo ha tempo fino al 31 dicembre di quest'anno per adottare misure idonee per Pompei e l'Unesco ha tempo fino al 1° febbraio 2014 per valutare ciò che sarà stato fatto e rinviare al prossimo Comitato mondiale 2014 ogni decisione se mantenere su Pompei il riconoscimento di «Patrimonio dell'Umanità». I cantieri da avviare sono 39 entro il 2015: a luglio ci saranno tre bandi per la messa in sicurezza

